

Widerspiegelungen – Rispecchiamenti

RICHARD ERKENS



50 JAHRE | ANNI

DEUTSCHES STUDIENZENTRUM IN VENEDIG
CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI

Richard Erkens
Widerspiegelungen – Rispecchiamenti

© Centro Tedesco di Studi Veneziani

Redazione: Michaela Böhringer e Petra Schaefer
Collaborazione: Emma Costetti
Traduzione: Susanna Kàràsz

Grafica: torbica – brand thinkers identity doers
www.torbica.com

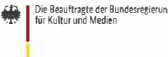
Stampa: Gutenberg Beuys, Feindruckerei GmbH

Crediti:
Copertina: dettaglio da Jost Wischniewski,
Lido – Des Bains, 2019
pp. 4, 7: Christoph Brech, Still da *Il Ponte*, 2011
pp. 10, 11: Gudrun Krebitz, *Echodrop*
p. 23: Clara Maïda, da *Opus musaicum*, 2023
pp. 16, 17, 26, 29: Marta Buso, *Palazzo Barbarigo
della Terrazza*, 2023

Bibliografia:
Johannes Binotto, *Von der Unsichtbarkeit des
Spiegels*, catalogo della mostra Haus am Gern
(Installation Aire de Bellelay),
Biel/Bienne 2015, p. 5.
Umberto Eco, citazione da: *Sugli specchi e altri
saggi*, Milano 2018, pp. 14, 22.
Slavko Kacunko, *Spiegel – Medium – Kunst.
Zur Geschichte des Spiegels im Zeitalter des
Bildes*, Monaco di Baviera 2010, pp. 10, 782.
Luigi Nono, citazione da: Klaus Kropfinger,
„...kein Anfang – kein Ende...“ *Aus Gesprächen
mit Luigi Nono*, in: «Musica», 42 (1988), pp. 165s.
Rainer Maria Rilke, citazione da: *Deutsches
Studienzentrum in Venedig. Informationen zu
seiner Geschichte, seiner Tätigkeit und seinem
Sitz in Venedig/Centro Tedesco di Studi Veneziani.
Informazioni sulla sua storia, la sua attività e la sua
sede a Venezia*, 21989, pp. 26s.

PD Dr. Richard Erkens
Direttore – Direktor
Centro Tedesco di Studi Veneziani
Deutsches Studienzentrum in Venedig
Palazzo Barbarigo della Terrazza
San Polo, 2765/A, Calle Corner
I-30125 Venezia
www.dszv.it

Volume pubblicato con i contributi dell'Incaricata
del Governo Federale per la Cultura e i Media
della Repubblica Federale di Germania
ISBN: 979-12-243-3832-1



Ringraziamo inoltre per il sostegno e la cooperazione:



Widerspiegelungen –

Rispecchiamenti

Riflessioni su un Leitmotiv

RICHARD ERKENS

Die Medialität des Spiegels
liegt dagegen in seinem
Übertragungscharakter
begründet. Im Unterschied
zu den Speichermedien
muss der Spiegel also als
Übertragungsmedium
begriffen werden.

Slavko Kacunko, 2010

Lo specchio è un
fenomeno-soglia,
che marca i confini tra
l'immaginario e simbolico.
Umberto Eco, 1994



Chi si reca nella città di Venezia e comincia a penetrare lo spazio d'esperienza disegnato dal suo labirintico intrecciarsi di canali, calli, chiese e palazzi, inaugura un nuovo rapporto con sé stesso. **Venezia genera immagini riflesse**. La città lagunare è essa stessa uno specchio: sorta sulla soglia tra terra ed acqua, simboleggia quei fenomeni liminari che si verificano sulla soglia tra realtà ed immaginazione. Una città che emerge «dagli specchi d'acqua di fronte ai nostri occhi»: ecco come la percepì il compositore Richard Wagner nel 1858, vedendola per la prima volta. Senza sosta, dalle sue dinamiche ambientazioni – fatte di trasparenze e ombreggiature, di spazi stretti e campi aperti, di silenzio e confusione – si irradiano riflessi che dispiegano dinanzi a noi una gamma di percezioni ambite e inquietanti al contempo. Difatti, la superficie dell'acqua, se immota, restituisce nitida l'immagine riflessa del cielo, delle gondole, dei ponti e delle facciate, mentre, se mossa all'improvviso dalle onde, può diventare specchio deformante.

Che un rispecchiamento ci appaia opaco, sfocato o invece nitidissimo, è dovuto alla qualità del medium specchiante. Inoltre, il punto di vista, la soggettiva direzione dello sguardo di chi osserva, pone, e circoscrive, cornice e prospettiva dell'immagine riflessa. Se noi osservatori ci spostiamo nello spazio, per sua stessa definizione muta, di conseguenza, anche lo scorcio di mondo la cui presenza si riflette nello specchio. Ci spiega Umberto Eco che le immagini riflesse non sono segni ma, innanzitutto, dispositivi che dilatano la capacità umana di vedere e di conoscere: **«In quanto protesi gli specchi sono canali**. Un canale è ogni *medium* materiale che consente il passaggio di informazioni», scrive il famoso scrittore e semiotico. Quando entrano essi stessi a far parte di un allestimento scenografico, gli specchi possono anche ingannarci, spaventarci, divertirci oppure – proprio come fanno con giocosa eleganza le gallerie degli specchi – schiuderci un infinito spazio allucinatorio, una realtà virtuale in cui, però, non ci sarà mai possibile mettere piede.

Unsere Wissenschaft und Kunst im Palazzo Barbarigo della Terrazza lebt von den Spiegelbildern Venedigs und reflektiert diese in diversen Farbschattierungen und Lichtrechnungen weit über die Lagunenstadt hinaus. Diese zweifache Spiegelung ist ausgedrückt im Leitmotiv *Rispecchiamenti – Widerspiegelungen*. Es verbindet die wissenschaftliche Erkenntnisfindung mit den künstlerischen Schaffensprozessen, indem es zum Impulsgeber für den gedanklichen Austausch wird: eine vierte Kulturtechnik, die durch freie Gespräche, Begegnungen und Diskussionen am Deutschen Studienzentrum dank leitmotivischer ‚Umspielungen‘ zu Bewusstsein kommen soll. Ein derartig geschultes Zuhören und Mitreden lenkt unsere Aufmerksamkeit nicht zuletzt auf das, was nicht mehr gewusst, was verloren gegangen ist. **Viele potenzielle Spiegelflächen sind verhangen oder versteilt**. Kunst und Wissenschaft helfen gegen diese individuelle und gesellschaftliche Anfälligkeit für Vergessen und Verschwinden. Der Arbeit und Pflege an der Strahl- und Reflexionskraft des kulturellen Erbes von Venedig und der Entdeckung immer neuer Spiegelungen verdanken wir indes unsere Identität.

Die Komponistin Clara Maïda hat als Stipendiatin im Jahr 2023 eine Komposition begonnen mit dem Titel *Opus musicum*. Dafür fügte sie akustische und visuelle ‚Fundstücke‘ in Mosaiktechnik neu zusammen, die sie, durch Venedig spazierend, mit Kamera und Aufnahmegerät einfring. Audiovisuelle Spiegelfragmente werden zu Bausteinen, zu Materialien – und Spiegelungen, komplexer als ein Echo, hörbar. Schon im *Spiegel-Duett* für zwei Violinen, W. A. Mozart zugeschrieben und von der Musikwissenschaft als musikalischer Scherz rubriziert, gibt es ein kompositorisches Verfahren, das auf den **Effekt hörbar gemachter Spiegelungen** berechnet ist. Das einstimmige Notenblatt wird zeitgleich vorwärts und rückwärts gespielt, eine imaginäre Spiegelung an der vertikalen Achse. Damit nicht genug: das Rückwärtsspielen einer Passage wird als Krebsgang bezeichnet. Wenn dieser zudem in Umkehrung auftritt, also horizontal gespielt ist wie hier, dann lässt sich von einer Verabsolutierung dieser Kompositionstechnik sprechen. Die Duett-Stimmen stehen im doppelten Spiegelverhältnis zueinander. Anders gesagt: wir hören eine Spiegelung in der Spiegelung.



Come sottolinea Slavko Kacunko, storico dell'arte e teorico dei media, gli specchi non sono dispositivi di archiviazione ma mezzi di trasmissione. Nel contesto teorico della ricerca sui media visivi, Kacunko ha recentemente sostenuto che lo specchio andrebbe interpretato come «metamedium della visualità», quarta tecnica culturale da affiancare a scrittura, produzione d'immagini e numerazione. Seguire questo ispirato approccio significa pensare i fenomeni del rispecchiamento e del riflesso in un senso ben più ampio del consueto, capace d'integrare l'uso metaforico che si fa di tali concetti: bisognerà pensarli come tecnica continua di comprensione, apprendimento, interazione e – soprattutto – ricerca e produzione artistica. **Reali o metaforici, gli specchi hanno sempre qualcosa da dirci.** Con contemporanei effetti di collegamento e separazione, il frammento di esperienza individuale della realtà incontra un frammento scelto dello spazio virtuale: in tal modo gli specchi dilatano la nostra percezione e il nostro orizzonte, invitandoci ad assumere una distanza critica o inducendoci nella tentazione di assumere la posa di un vanesio mascheramento.

12

13

Per poter cogliere il fenomeno dei riflessi dobbiamo chiederci che cos'è che riflette. La risposta non è semplice. «Lo specchio, infatti non si vede mai. **Gli specchi sono invisibili**», osserva Johannes Binotto, studioso della cultura e dei media. Un medium di trasmissione può palesarsi in svariati materiali; in altre parole, esso riflette molto di più di quanto non suggerisca la versione scolastica della teoria della riflessione luminosa, della catottrica con la sua legge della riflessione che postula l'uguaglianza tra l'angolo di incidenza e l'angolo di riflessione. Basti pensare alle superfici riflettenti in movimento, come l'acqua: in questo caso entrano in gioco altre leggi dell'ottica da cui risultano riflessi diffusi, come ci mostrano i canali di Venezia, illuminati dal sole, dalla luna o dalla luce elettrica. Attraverso la storia della produzione di specchi a Venezia, segnata da innovazioni tecnologiche come quelle introdotte dal XVIII secolo, ad esempio da Giuseppe Briati, possiamo osservare un percorso di professionalizzazione nella produzione degli specchi artificiali, sempre più grandi e sempre più capaci di restituire immagini chiare. Alla Biennale, osservando un'installazione fatta di specchi giganteschi, si riusciranno a vedere moltissime cose: tutto, tranne che uno specchio.

21

20

Ein frühes Buffa-Libretto des venezianischen Komödiendichters Carlo Goldoni stellte die soziale Welt im Jahr 1750 auf den Kopf: *Il mondo alla roversa* – Frauen regieren zwar nicht die Welt, wohl aber das Insektoiden der Antipoden. Und es ist ein Mann, Giacinto, der sich schönheitskontrollierend im Handspiegel betrachtet, sich aber dann von Mutter (!) Natur als zutiefst betrogen erkennt: „Madre natura, | Tu m'hai tradito“ (1/6). Eine der ersten **Spiegelszenen der venezianischen Operngeschichte** karikiert männliche Gefallsucht. Für eine Neuproduktion des Erfolgsstücks mit der Musik des aus Burano gebürtigen Baldassare Galuppi entwarf der Impresario und Glasmacher Antonio Codognato 1753 ein aus Spiegel, Glas und Holz gebautes Einheitstbühnenbild – eine veritable experimentelle Musiktheaterproduktion. Goldonis gesellschaftskritischer Zerspiegel wurde kombiniert mit Effekten einer spiegelnden Bühne – und das im kommerziellen Theater. Venedig scheint abermals ein Impulsgeber operngeschichtlicher Entwicklungen gewesen zu sein: so die Arbeitsweise meines Forschungsprojekts *Multimediale Lichtdramaturgien: Spiegelphänomene in der venezianischen Oper*, das ganz im Zeichen des Leitmotivs am Deutschen Studienzentrum angesiedelt ist.

Augen als Spiegel der Menschenseele verstehen: dieser nicht nur literarische Topos ist wohlvertraut. Viele nachtaktive Tiere besitzen eine reflektierende Netzhautschicht, den *tapetum lucidum*. Was uns unheimlich im Dunkeln entgegenleuchtet, macht sie dagegen nachtsichtig. Auch Augen sind ein Schwellenphänomen, und manchmal eben auch verspiegelt. Visuelle Künste zeigen eindrücklich, wie eine introspektive Haltung, die mit Lebensbildern ringt, eine der äußeren Welt erfahrbare Aussage hervorbringen kann. Gudrun Krebitz, im Jahr 2022 Kunststipendiatin des Deutschen Studienzentrums, hat in *Echodrop* diese **künstlerischen Spiegelmixturen von Innen und Außen** sichtbar gemacht: See und Mond werden zu reflektierenden Augen, in deren Farbräumen sich drei unverkleidete, in sich selbst geschützte Figuren frei ausschwingen. „Venedig gewinnt immer“, antwortete Krebitz im Artist Talk mit Petra Schaefer auf die Frage nach ihren Ortserfahrungen. Venedig kann man sich nicht entziehen. Außen- und Innenwelten rücken hier spürbar eng aneinander, als hielten wir unser Gesicht dicht vor den Spiegel und sähen uns selbst in die Augen.

Nel confronto artistico ed accademico con Venezia, riflettere sui riflessi è un'attività fondamentale e capace di fornirci una direzione, come nessun altro *genius loci* saprebbe mai fare. Venezia, come nessun'altra, è una città che restituisce multiformi riflessi, tanto da dischiudere uno spazio dell'esperienza che può essere inteso come specchio o medium riflessivo. Il Leitmotiv del Centro Tedesco di Studi Veneziani *Widerspiegelungen – Rispecchiamenti* dà voce a quanto sono stati in grado di fare, in ambito artistico ed accademico, negli ultimi cinquant'anni le sue borsiste e i suoi borsisti insieme a tutti coloro che collaborano con il Centro: **generare nuove immagini riflesse in quello specchio che è Venezia**. Tali immagini scaturiscono soltanto grazie alla capacità di riconoscere, all'interno del proprio orizzonte percettivo, i meccanismi e le qualità dei vari riflessi per lavorare con essi e su di essi. Le immagini riflesse si formano, maturano e vengono validate nel libero scambio di idee e negli incontri interdisciplinari ai quali gli spazi aperti di Palazzo Barbarigo – come quel gioiello che è la sua terrazza – invitano studiosi, artisti, amici e visitatori.

14

61

Das Deutsche Studienzentrum fördert, so die Vereinssatzung, die Erforschung des kulturellen Erbes Venedigs und zwar – singular in dieser Form – fächerübergreifend. Alle historischen und kulturgeschichtlichen Disziplinen, die sich der Vergangenheit der Löwenrepublik Venedig verschrieben haben, kommunizieren hier im interdisziplinären Austausch miteinander. Forschungsprojekte beispielsweise zur Byzantinistik, Bau- und Kunstgeschichte, Rechts- und Wirtschaftsgeschichte, Musik- und Literaturgeschichte sowie zu jüdischen Studien werden durch Vergabe von Stipendien an Postgraduierte unterstützt. Sie kommen hierher, um historische Dokumente aufzuspüren und eingehend zu studieren. Seien es Gebäude, Kunstgegenstände oder Handschriften – **die historische Quelle wird zu einem Spiegel** in die Vergangenheit. Obgleich sie gegenwärtig ist, ermöglicht sie uns den Blick in eine virtuelle Vergangenheit – einen anderen objekktivierbaren Wissenstransfer durch die Zeiten kennen wir (noch) nicht. Je präziser die Spiegelgeschreiber historischer Quellen geordnet und interpretiert werden, desto reicher wird unser Wissen um das Vergangene.

Avresti dovuto vedere
la luce di un pomeriggio
veneziano su questi
arazzi fiamminghi, negli
sterminati specchi che
contengono sé stessi e nei
quali le cornici di legno
fiorite e intagliate sono
concresciute nella loro
esuberanza barocca.
[...] Ed uscire da un
interno simile sulla
terrazza di marmo –
Tu puoi immaginare
che questo ha un senso
per me.

Rainer Maria Rilke a Clara Rilke,
22 novembre 1907



Du hättest das Licht
 eines venezianischen
 Nachmittags sehen
 müssen auf diesen
 flandrischen Wand-
 teppichen, in den
 maßlosen Spiegeln,
 die sich selbst enthalten
 und in die das Rahmen-
 werk blumig und
 holzgeschnitzt
 hineingewachsen ist in
 seiner barocken Üppigkeit.
 [...] Und aus so einem
 Raum herauszutreten auf
 die Marmorterrasse –
 Du kannst Dir denken,
 dass das für mich einen
 Sinn hat.

Rainer Maria Rilke an Clara Rilke,
 22. November 1907

69

14

Für die künstlerische und wissenschaftliche Auseinandersetzung mit Venedig sind Reflexionen über Reflexionen so grundlegend wie richtungsweisend. Kein *genius loci* wäre dafür besser geeignet. Venedig spiegelt vielgestaltig wie keine andere Stadt. Ihr Erfahrungsraum ist verstehbar als Medium der Reflexion. Das Leitmotiv *Rispecchiamenti* – *Widerspiegelungen* des Deutschen Studienzentrums in Venedig drückt aus, was seit über 50 Jahren Stipendiatinnen und Stipendiaten von Kunst und Wissenschaft im Verein mit allen seinen Akteuren mit und durch ihre Arbeiten leisten. **Sie erzeugen im Spiegel Venedigs neue Spiegelbilder.** Diese können nur entstehen aus der Fähigkeit heraus, die Mechanismen und Qualitätsgrade von Reflexionen im eigenen Wahrnehmungshorizont zu erkennen und mit und an ihnen zu arbeiten. Formung, Reifung und Überprüfung erfahren sie dabei durch den freien Gedankenaustausch und die interdisziplinären Begegnungen, zu denen die offenen Räume des Palazzo Barbarigo wie das Juwel seiner Terrasse Forschende, Kunstschaffende, Freunde und Gäste einladen.

Da statuto, il Centro Tedesco di Studi Veneziani sostiene lo studio del patrimonio culturale di Venezia e lo fa – circostanza invero alquanto singolare – da un punto di vista interdisciplinare. A questo dialogo interdisciplinare presso il Centro hanno partecipato tutte le discipline di ambito storico e storico-culturale che si dedicano al passato della Serenissima. Nel corso del tempo, le borse di studio, destinate a specializzazioni post-laurea, sono state assegnate a progetti di ricerca dedicati ad esempio agli studi bizantini, alla storia dell'arte e dell'architettura, alla storia del diritto e dell'economia, alla storia della musica e della letteratura, nonché agli studi ebraici. Borsiste e borsisti vengono qui alla ricerca di documenti storici da studiare: che sia un edificio, un oggetto d'arte o un manoscritto, **la fonte storica diviene specchio** del passato. Benché presente, essa ci consente di guardare ad un passato virtuale – ed è, al momento, l'unica forma concreta a noi nota di trasferimento del sapere attraverso le epoche storiche. Con quanta più precisione organizziamo ed interpretiamo quei frammenti di specchio che sono le fonti storiche, tanto più vasta sarà la nostra conoscenza del passato.

Gli occhi come specchio dell'anima: un arcinoto topos non soltanto letterario. Sono numerosi gli animali notturni la cui retina è dotata di uno strato riflettente, il cosiddetto *tapetum lucidum*: per noi un inquietante bagliore nel buio, esso conferisce loro la visione notturna. Anche gli occhi sono un fenomeno liminare e, talvolta, anche uno specchio. Le arti visive rivelano in modo suggestivo come un atteggiamento introspettivo, alle prese con immagini appartenenti alla propria vita, sia in grado di esprimersi in una maniera che risulta percepibile al mondo esterno. *Echodrop* di Gudrun Krebitz, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani nel 2022, ha reso visibili queste **artistiche miscele di specchi tra dentro e fuori**: il lago e la luna si trasformano in occhi riflettenti nei cui spazi cromatici si slanciano, libere, tre figure nude protette in sé stesse. Durante l'Artist Talk con Petra Schaefer, alla domanda sulla sua esperienza di questo luogo, Krebitz ha risposto: «Venezia vince sempre». A Venezia non ci si può sottrarre. Mondi esteriori ed interiori si stringono l'uno all'altro – è palpabile, come quando si avvicina moltissimo il volto allo specchio e ci si guarda dritto negli occhi.

20

21

In uno dei suoi primi libretti d'opera buffa, il commediografo veneziano Carlo Goldoni operava un rovesciamento del mondo sociale dell'anno 1750: ne *Il mondo alla roversa* le donne, pur non essendo a capo del mondo intero, quantomeno governano l'isola degli Antipodi. E a guardarsi allo specchio per verificare la propria bellezza è un uomo, Giacinto, che poi si riconosce profondamente tradito da Madre (!) Natura: «Madre natura, | Tu m'hai tradito» (I/6). Una delle prime **scene allo specchio della storia dell'opera a Venezia** è una caricatura della vanità maschile. Nel 1753, in occasione di un nuovo allestimento di quest'opera di Goldoni, di grande successo, musicata da Baldassare Galuppi, originario di Burano, Antonio Codognato, impresario e «specchiario», elaborò una scenografia fissa di specchi, vetro e legno, un allestimento di teatro musicale autenticamente sperimentale che rifletteva, negli effetti di un palcoscenico-specchio, lo specchio goldoniano che restituiva invece un'immagine criticamente deformata della società. E tutto questo nel teatro commerciale! Ancora una volta Venezia sembra aver ispirato gli sviluppi operistici: su questa ipotesi lavora il mio progetto *Le drammaturgie multimediali della luce: il fenomeno «specchio» nell'opera lirica veneziana* che, con tutta evidenza, si colloca perfettamente nella cornice dell'attuale Leitmotiv del Centro Tedesco di Studi Veneziani.

13

12

Um dem Phänomen von Spiegelungen beizukommen, bedarf es der Frage danach, was spiegelt. Einfach ist die Antwort nicht. „Denn Spiegel sieht man nie. Spiegel sind unsichtbar“, sinniert der Kultur- und Medienwissenschaftler Johannes Binotto. Das Übertragungsmedium kann sich an viele Materialien binden. Anders gesagt: es spiegelt weitaus mehr, als die Schullehre von der Lichtreflexion, die Katoptrik, uns erklärt mit ihrem Reflexionsgesetz der Gleichheit von Einfallswinkel und Ausfallswinkel. Schon bei bewegten Spiegeloberflächen wie dem Wasser treten andere optische Gesetze in Kraft, kommt es zu diffusen Reflexionen. Die Kanäle Venedigs demonstrieren dies bei Sonnen-, Mond- und Elektrosehen. Die Geschichte der venezianischen Spiegelproduktion mit ihren technischen Innovationsschüben, wie etwa noch im 18. Jahrhundert durch Giuseppe Briati vollzogen, lehrt den Prozess der Professionalisierung künstlerischer Spiegel: sie wurden immer klarer und größer. Wer zur Biennale vor einer Kunstinstitution aus übergroßen Spiegeln steht, sieht vieles, aber keinen Spiegel.

Spiegel sind, wie der Kunsthistoriker und Medientheoretiker Slavko Kacunko bekräftigt, kein Speicher-, sondern ein Übertragungsmedium. Im Kontext bildwissenschaftlicher Theorien formulierte er unlängst die These, dass Spiegel als ein „Metamedium der Visualität“ zu verstehen seien. Neben Wort, Bild und Zahl bildeten sie eine vierte Kulturtechnik. Folgen wir diesem inspirierenden Ansatz, dann müssen wir Phänomene von Spiegelungen und Reflexionen in einem viel weiteren Sinn denken als bisher und ergänzend zum metaphorischen Gebrauch: nämlich als kontinuierliche Technik des Verstehens, Lernens, Interagierens und – besonders – des Forschens und Kunstschaffens. **Spiegel, ob real oder metaphorisch, tragen uns immer etwas zu.** Der Ausschnitt individueller Wirklichkeitserfahrung trifft, verbindend wie trennend, auf einen selbststgewählten Ausschnitt des virtuellen Raumes. Dadurch erweitern sie unsere Wahrnehmung, unseren Horizont, laden zur kritischen Distanz ein oder verführen zur Pose eitler Maskierung.

A Venezia si scopre che cosa significa la luce,
il colore, cosa significa il suono, cosa lo spazio,
cosa il profondo, l'orizzonte, il verticale. Spesso
l'acqua è come uno specchio, nell'acqua si vedono
le case, ma sembra che siano sotto l'acqua, come se
fosse veramente un mondo a sé stante, che non ha
nulla a che fare con quello di «sopra». È una città
molto misteriosa.

Luigi Nono, 1988

22

II

In Venedig entdeckt man, was Licht, was Farbe
heißt, was Klang und was Raum, was Tiefe,
was Horizont, was Vertikale heißt. Oft ist das
Wasser wie ein Spiegel, man sieht die Häuser im
Wasser, aber es scheint, als wären sie unter dem
Wasser, als wäre das wirklich eine eigene Welt,
die mit der da oben nichts zu tun hat. Das ist
eine sehr geheimnisvolle Stadt.

Luigi Nono, 1988



Borsista presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani nel 2023, la compositrice Clara Maïda ha cominciato a lavorare su una composizione dal titolo *Opus musaicum*, ri assemblando come tessere di mosaico i «reperti» acustici e visivi che catturava passeggiando per Venezia armata di telecamera e registratore. Frammenti d'uno specchio audiovisivo diventano tasselli, materiali – e riflessi, più complessi di un'eco, percepibili all'udito. Un procedimento compositivo che lavora su **riflessi resi percepibili all'udito** si riscontra già in *Der Spiegel*, lo specchio, duetto per due violini attribuito a W. A. Mozart e classificato dalla musicologia come scherzo musicale. I violini eseguono contemporaneamente, uno in un verso ed uno nell'altro, lo spartito ad una voce, producendo un immaginario riflesso lungo un asse verticale. Come se non bastasse, però, quando si suona un brano all'indietro si parla di un'andatura a ritroso, da granchio; e se questa risulta anche capovolta, ossia, come in questo caso, eseguita orizzontalmente, si può parlare di un'assolutizzazione di questa tecnica compositiva. Il rapporto tra le due voci del duetto è quello di un doppio specchio. In altre parole, quel che sentiamo è un riflesso nel riflesso.

24

6

Was wir an Widerspiegelungen matt, diffus oder scharf erblicken, ist von der Qualität des spiegelnden Mediums abhängig und durch diese bedingt. Zudem ist es unser Standpunkt, unsere subjektive Blickrichtung, von der aus wir schauen, die Rahmen und Perspektive des Spiegelbilds setzt und begrenzt. Bewegen wir uns, verändert sich naturgemäß auch der Ausschnitt der in Präsenz gespiegelten Welt. Spiegelbilder sind keine Zeichen, wie Umberto Eco uns nachweist, sie sind zunächst Behelfsapparaturen zur Erweiterung des menschlichen Seh- und Erkenntnisvermögens: „**Als Prothesen sind Spiegel Kanäle**. Jedes materielle Medium ist ein Kanal, das die Übertragung von Informationen zulässt“, schreibt der Schriftsteller und Semiotiker. Werden Spiegel selbst zu Objekten der Inszenierung, können sie auch täuschen, verschercken, erheitern oder – spielerisch-legant wie in einer Spiegelgalerie – uns einen unendlichen halluzinatorischen Raum eröffnen. Betreten können wir diese virtuelle Welt nie.

A Palazzo Barbarigo della Terrazza arte e cultura vivono dei riflessi di Venezia e a sua volta la riflettono, ben al di là dei suoi confini, in varie sfumature di colore e rifrazioni di luce. È a questo doppio riflettersi che il Leitmotiv *Widerspiegelungen – Rispecchiamenti* dà voce, unendo la ricerca accademica ai processi creativi artistici e favorendo lo scambio di idee. Ed ecco materializzarsi nei dialoghi, negli incontri e nei dibattiti presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani la quarta tecnica culturale, proprio grazie alle varie declinazioni di questo Leitmotiv. In questa prospettiva, ascoltando e dialogando arriveremo infine a prestare attenzione a quel che non sappiamo più, a quel che è andato perduto. **Molti specchi potenziali sono stati oscurati o spostati**. Arte e cultura contribuiscono a contrastare la tendenza all'oblio e alla sparizione che affligge gli individui e la società. È all'impegno e alla cura prestata alla capacità del patrimonio culturale veneziano di irradiarsi e di rispecchiare, nonché alla scoperta di riflessi sempre nuovi, che dobbiamo la nostra identità.

25

8

Wer nach Venedig kommt und sich die labyrinthischen Verflechtungen von Kanälen, Gassen, Kirchen und Palazzi als Erfahrungsraum zu erschließen beginnt, wird mit sich selbst neu in Bezug gesetzt. **Venedig erzeugt Spiegelbilder**. Die Lagunenstadt ist selbst ein spiegelndes Medium: an der Schwelle von Land zu Wasser gebaut, ist sie zugleich Sinnbild des Schwellenphänomens zwischen Realität und Imagination. Eine Stadt, die „aus dem Wasserspiegel heraus vor unseren Blicken“ auftaucht, so nahm sie der Komponist Richard Wagner 1858 erstmals wahr. Ihre dynamischen Atmosphären aus Transparenz und Verschattung, aus Enge und Weite, aus Stille und Tumult senden unablässig Reflexionen aus. Sie konfrontieren uns mit ersehnten wie mit verunsichernden Wahrnehmungsgabeboten. Denn wie die Wasseroberfläche unbewegt ein klares Spiegelbild von Himmel, Gondeln, Brücken und Hausfassaden zeigt, kann sie – – plötzlich wellenbewegt – zum Zerrspiegel werden.

La medialità dello
specchio, invece,
risiede nel suo
carattere di trasmissione.
A differenza dei supporti
di memorizzazione,
lo specchio deve quindi
essere inteso come un
mezzo di trasmissione.

Slavko Kacunko, 2010

Der Spiegel ist ein
Schwellenphänomen,
das die Grenzen zwischen
dem Imaginären und dem
Symbolischen markiert.
Umberto Eco, 1994



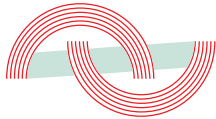
© Marta Buso



© Marta Buso

Rispecchiamenti – Widerspiegelungen

RICHARD ERKENS



50 ANNI | JAHRE

CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI
DEUTSCHES STUDIENZENTRUM IN VENEZIG